SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

n. 37

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 19 al 25 luglio 1988)

INDICE

ANGELONI: per un intervento presso l'ANAS volto alla sollecita sistemazione della strada statale n. 445 nel tratto Castelnuovo Garfagnana (Lucca)-Aulla (Massa Carrara) (4-01780) (risp. FERRI, *ministro dei lavori pubblici*) *Pag.* 875

AZZARÀ ed altri: per l'emissione di un francobollo commemorativo di San Giovanni Bosco (4-00965) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 876

BERTOLDI: sulla mancata emanazione delle disposizioni in merito alla equiparazione di ex dirigenti sanitari di enti locali a figure sanitarie confluite nella riforma (4-00561) (risp. GARAVAGLIA, *sottosegretario di Stato per la sanità*) 877

BOZZELLO VEROLE: sulla veridicità della notizia secondo la quale l'ufficio IVA di Torino avrebbe bloccato i rimborsi relativi al 1983 a causa di speculazioni effettuate dagli allevatori e dai commercianti di bestiame importato (4-00190) (risp. COLOMBO, *ministro delle finanze*) 878

per un intervento volto a porre fine alla situazione creatasi presso la USL 40 di Ivrea a seguito della cessazione dell'attività ostetrica e ginecologica presso l'ospedale di Castellamonte ed il concentramento della stessa presso l'ospedale di Ivrea (4-00609) (risp. GARAVAGLIA, *sottosegretario di Stato per la sanità*) 879

BRINA: sui programmi dell'ente Ferrovie dello Stato e dell'Istituto nazionale trasporti in merito al rilancio del trasporto pubblico delle merci ed al potenziamento del centro raccolta messaggerie di Alessandria (4-01333) (risp. SANTUZ, *ministro dei trasporti*) *Pag.* 882

COVIELLO: per un intervento volto a rinnovare l'autorizzazione all'ampliamento della sperimentazione nelle prime classi della scuola media «M. Granata» di Rionero in Vulture (Potenza) mediante l'introduzione della seconda lingua straniera (4-01349) (risp. GALLONI, *ministro della pubblica istruzione*) 883

DIONISI: per un intervento volto all'eliminazione degli ostacoli che si frappongono alla definitiva nomina del preside dell'istituto professionale alberghiero di Rieti (4-00601) (risp. GALLONI, *ministro della pubblica istruzione*) 884

FABBRI: sulle disfunzioni del servizio telefonico nella provincia di Parma (4-00972) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 885

FIORET ed altri: sui motivi per i quali il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ha dato parere negativo all'emissione di un francobollo commemorativo di San Giovanni Bosco, di cui ricorre il centenario della morte (4-00923) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 876

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

GIANOTTI: sui provvedimenti che si intende adottare a seguito della costruzione lungo la spiaggia di Ventimiglia (Imperia) di un edificio di proprietà del procuratore della Repubblica di Sanremo (4-00035) (risp. VASSALLI, *ministro di grazia e giustizia*) *Pag.* 886

LOPS, PETRARA: per un intervento volto ad inserire il comune di Ruvo di Puglia (Bari) negli elenchi dei finanziamenti relativi all'edilizia scolastica (4-01410) (risp. GALLONI, *ministro della pubblica istruzione*) 887

MACIS ed altri: per un intervento volto a garantire una equilibrata rappresentanza territoriale ed una adeguata valutazione delle competenze ai fini della nomina dei rappresentanti negli enti e nelle società che partecipano al piano biennale per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, con particolare riferimento ai rappresentanti sardi (4-01646) (risp. GASPARI, *ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 888

MANIERI: per l'assunzione di iniziative volte al potenziamento dell'organico dei magistrati del mandamento giudiziario di Nardò (Lecce) (4-01731) (risp. VASSALLI, *ministro di grazia e giustizia*) 889

MANTICA: sull'opportunità di sospendere la ratifica ministeriale delle nomine del consiglio di amministrazione e del sovrintendente al Teatro alla Scala illegittimamente deliberate il 28 aprile 1988 dal consiglio comunale di Milano (4-01532) (risp. MURATORE, *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*) 890

MANTICA, PISANÒ: sui criteri in base ai quali è stata realizzata la aviosuperficie di Caiolo in Valtellina (Sondrio) (4-01020) (risp. SANTUZ, *ministro dei trasporti*) 891

MARGHERITI: per la revoca del provvedimento di chiusura del convitto annesso all'istituto tecnico agrario di Siena, per il potenziamento dell'istituto stesso e per estendere il godimento dei servizi di detto convitto anche a studenti di altre scuole ed istituti di istruzione superiore (4-01631) (risp. GALLONI, *ministro della pubblica istruzione*) 893

NIEDDU: sull'opportunità di bandire un concorso per il ruolo di professore di prima fascia di neurochirurgia per l'università di Cagliari (4-01015) (risp. GALLONI, *ministro della pubblica istruzione*) 894

ORLANDO: per un intervento del Governo a salvaguardia della democrazia nella Repubblica di Panama (4-01273) (risp. AGNELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) *Pag.* 895

PERUGINI: sui motivi del disservizio telefonico della RAI-TV (4-01063) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 895

PINNA ed altri: sulle iniziative da assumere per migliorare le condizioni igienico-ambientali degli uffici postali della provincia di Nuoro e sull'opportunità che i nuovi uffici non siano ubicati in periferia (4-00890) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 896

POLLICE: per un intervento volto ad evitare la riduzione del 75 per cento dei fondi CEE destinati alle energie rinnovabili nel triennio 1988-91 (4-01123) (risp. RUBERTI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica*) 898

sulle iniziative che si intende assumere in relazione alle barbarie poste in essere in Iran dal regime di Khomeini nella repressione dell'opposizione interna (4-01175) (risp. BONALUMI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 900

per un intervento presso il Governo dello Zaire finalizzato ad ottenere notizie sulla sorte di Faustin Birindwa, oppositore del regime confinato nel villaggio di Kampene (4-01703) (risp. RAFFAELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 901

POLLICE ed altri: per il commissariamento dell'ordine dei medici di Roma (4-01670) (risp. CIRINO POMICINO, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*) 902

SANTINI: per un intervento volto ad evitare la soppressione dell'ufficio del registro di Portomaggiore (Ferrara) (4-01290) (risp. COLOMBO, *ministro delle finanze*) 902

SIRTORI: sull'assegnazione ad una ditta straniera di uno degli appalti relativi alla costruzione del porto di Dar el Salaam in Tanzania, finanziata dal nostro Governo tramite il Mediocredito centrale (4-01717) (risp. RAFFAELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 903

ANGELONI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso che la strada statale n. 445 da Castelnuovo Garfagnana (Lucca) ad Aulla (Massa Carrara) si trova in uno stato di abbandono quasi totale;

atteso che su tale tratto di strada l'ANAS è praticamente assente e non provvede neppure alla manutenzione ordinaria;

constatato che la situazione di degrado in cui versa la citata strada statale n. 445 penalizza oltre misura le zone della Garfagnana e della Lunigiana, perchè frena il turismo, scoraggia ogni seria iniziativa di investimento e, quindi, ostacola lo sviluppo socio-economico;

considerato che di tale precaria situazione si sono, giustamente e ripetutamente,lamentate tutte le forze politiche, amministrative e sociali e tutte le rappresentanze istituzionali delle due vallate, senza peraltro riuscire ad ottenere adeguate risposte dall'ANAS,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative urgenti l'ANAS intenda assumere per porre rimedio rapido ed efficace ad una situazione che rischia di diventare intollerabile.

(4-01780)

(16 giugno 1988)

RISPOSTA. – Il tratto della strada statale n. 445 cui si riferisce l'interrogazione è dell'estensione complessiva di chilometri 47 circa.

In tale tratto sono stati eseguiti lavori di ordinaria manutenzione riguardanti risarcimenti parziali ed opere varie, nonchè distese generali periodiche in tratti saltuari, nei limiti delle somme assegnate, per un importo complessivo di circa lire 250.000.000 per anno da due anni alla data odierna.

In atto, per l'esercizio corrente, la manutenzione ordinaria prevede interventi per complessive lire 400.000.000 da eseguire entro il 1988.

In corrispondenza del comune di Casola in Lunigiana giacente al chilometro 61 della citata strada statale è in corso di realizzazione una variante all'abitato dell'importo complessivo di lire 2.300.000.000 che affrancherà il paese dal traffico nel sinuoso e ristretto tratto di strada che lo attraversa e che integrerà le sistemazioni effettuate precedentemente nella statale stessa per complessivi chilometri 3+300.

Nel decorso inverno (periodo ottobre-dicembre 1987) sono stati effettuati due interventi al chilometro 66 e 64 in località Codiponte e Casette di Alebbio per complessive lire 700.000.000 i cui lavori sono stati già ultimati.

In prossimità dell'abitato di Castelnuovo Garfagnana è in corso l'ultimazione, l'ammodernamento e l'adeguamento della strada statale alla classe quarta per un tratto complessivo di chilometri 5+000 per un importo di lire 7.000.000.000 che completano l'ammodernamento del tratto tra Ponte di Campia e Castelnuovo di Garfagnana ultimato nel 1987.

Nell'adunanza del comitato tecnico amministrativo compartimentale del 14 giugno 1988 sono stati approvati lavori urgenti per miglioramenti e sistemazioni del corpo stradale in tratti saltuari, per il consolidamento del

ponte al chilometro 59+800 sul torrente Auletta, del ponte al chilometro 65+800 sul torrente Sercognano nonchè la sistemazione del corpo stradale e dell'innesto con la provinciale per Fivizzano al chilometro 58+250 (località Sasseto) per complessive lire 3.100.000.000.

Attualmente è all'esame degli organi competenti il progetto di massima redatto dal compartimento per la realizzazione della variante all'abitato di San Donnino (comune di Piazza al Serchio) al chilometro 39 dell'importo presunto di lire 6.000.000.000; per esso si è in attesa dei definitivi pareri previsti dalle norme e leggi vigenti da parte della regione Toscana.

Per quanto riguarda il programma di interventi a breve scadenza, sono in corso di elaborazione, nel tratto di strada statale n. 445, oggetto dell'interrogazione, vari progetti di interventi che riguardano sia il piano viabile che il corpo stradale e le opere d'arte, per un importo complessivo presunto di circa lire 10.000.000.000.

Il Ministro dei lavori pubblici
FERRI

(19 luglio 1988)

AZZARÀ, SALERNO, COVIELLO, D'AMELIO. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che il 31 gennaio 1988 ricorre il centenario della morte di San Giovanni Bosco e che l'avvenimento non solo sarà celebrato nell'ambito della congregazione salesiana, ma assumerà anche un carattere universale, civile ed ecclesiale, per il significato della figura del Santo, per la sua posizione nella storia dell'educazione contemporanea e per la diffusione della congregazione salesiana in quasi tutte le nazioni del mondo;

che il Presidente della Repubblica ha già dato il suo alto patronato alla celebrazione e che il Papa ha assicurato la sua visita a Torino per la solenne ricorrenza;

che l'avvenimento sarà celebrato in tutte le nazioni dove è diffusa l'opera salesiana, con l'intervento ufficiale delle autorità civili per il carattere sociale e civile, oltre che religioso, delle opere di Don Bosco;

che la congregazione salesiana ha richiesto che la data centenaria fosse ricordata in Italia con l'emissione di un francobollo commemorativo, così come è avvenuto in numerosi Stati europei ed extra europei,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative il Governo ed in particolare il Ministro delle poste intendano assumere al fine di celebrare degnamente un avvenimento che tocca la coscienza di tutti gli italiani, indipendentemente anche dal loro credo religioso.

(4-00965)

(21 gennaio 1988)

FIORET, BEORCHIA, MICOLINI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che quest'anno ricorre il centenario della morte di San Giovanni Bosco, insigne educatore della gioventù;

che paesi europei, americani e asiatici hanno emesso per la ricorrenza francobolli commemorativi;

che da notizie riportate dalla stampa nazionale risulta che il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha manifestato parere negativo ad una analoga iniziativa in Italia,

gli interroganti chiedono di conoscere i motivi del diniego e di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di rivedere questa incomprensibile posizione.

(4-00923)

(19 gennaio 1988)

RISPOSTA (*). – Al riguardo si fa presente che, nel predisporre il programma di emissione di francobolli commemorativi e celebrativi per l'anno 1988, la proposta di commemorare San Giovanni Bosco non trovò parere favorevole, da parte della Consulta per la filatelia, in quanto i missionari salesiani erano stati ricordati nel 1977, con una emissione di due valori, uno dei quali rappresentava il Santo piemontese che «abbraccia» le diverse razze umane, con alle spalle il motto «Ogni uomo è mio fratello». Inoltre, altre emissioni in qualche modo collegate all'opera dei salesiani, erano state effettuate nel corso degli anni precedenti, quali: un valore dedicato a San Domenico Savio nel 1957 e due valori riguardanti Don Orione nel 1972.

All'origine del parere negativo vi è stata la conferma dell'indirizzo di contenere entro limiti ristretti le emissioni di francobolli commemorativi e celebrativi e di evitare la ripetitività dei temi.

Da tale politica filatelica deriva che non tutti gli avvenimenti, i personaggi e le ricorrenze, anche se di rilievo, possono essere ricordati come sarebbe auspicabile.

Tuttavia, tenuto conto dell'interesse suscitato e dell'importanza che ha assunto la commemorazione della figura di San Giovanni Bosco nel mondo, si è deciso di dedicare al Santo un francobollo.

A ciò si è provveduto con decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1988, e, in conformità a quanto richiesto dalle autorità salesiane, il francobollo in questione è stato emesso in data 2 aprile 1988.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAMMÌ

(20 luglio 1988)

BERTOLDI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il Consiglio di Stato ha finora respinto i ricorsi di ex dirigenti sanitari di enti locali, che chiedono equiparazione per figure sanitarie confluite nella riforma;

che tali ricorsi vengono respinti rimandando la soluzione al Ministero della sanità, così come stabilisce il decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 27 dicembre 1979,

l'interrogante chiede di sapere perchè, a otto anni dal decreto-legge n. 761 e malgrado l'accordo tra Governo, confederazioni sindacali ed

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

associazioni mediche del 29 aprile 1983, non si sia ancora provveduto ad emanare con decreto le disposizioni necessarie.

(4-00561)

(17 novembre 1987)

RISPOSTA. – L'onorevole interrogante, nel fare presente che il Consiglio di Stato a suo tempo aveva espresso il parere su quesiti relativi all'inquadramento nei ruoli nominativi regionali ex articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, dei dirigenti sanitari provenienti dagli enti locali, le cui funzioni sono state trasferite alle unità sanitarie locali, ha chiesto di conoscere quali decisioni abbia finora adottato questo Ministero in sede di esame di ricorsi di tali categorie di sanitari, proposti per ottenere l'annullamento o la riforma di delibere regionali concernenti l'inquadramento del personale di cui trattasi, da essi ritenute lesive di diritti soggettivi o interessi legittimi.

Al riguardo si conferma, anzitutto, che il Consiglio di Stato, sezione prima, con il parere n. 991/85 del 12 luglio 1985 si è effettivamente pronunciato in merito a vari quesiti circa l'applicazione dell'articolo 64, formulando nell'occasione le direttive e i criteri che devono essere seguiti dalle amministrazioni regionali nella predisposizione dei provvedimenti relativi alla prima collocazione di tali categorie di personale nei ruoli del servizio sanitario nazionale.

Questo Ministero, per la parte di sua competenza, cioè allorquando provvede all'istruttoria dei ricorsi straordinari al Presidente della Repubblica, proposti dal personale sanitario confluito dal 1979 in poi nelle unità sanitarie locali, ha modo di evidenziare, nel contesto della relazione ministeriale per la richiesta del prescritto parere, se la impugnata delibera regionale sia da ritenere conforme o meno alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 e alle tabelle di equiparazione delle qualifiche di detto personale, previste dagli allegati 1 e 2 allo stesso decreto del Presidente della Repubblica.

È da rilevare, altresì, che, per la puntuale ed ortodossa applicazione dei provvedimenti in materia di stato giuridico e di trattamento economico del personale delle unità sanitarie locali, oltre al sopra menzionato parere del Consiglio di Stato, sono state impartite alle amministrazioni in questione istruzioni da parte di questo Ministero, dalla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per la funzione pubblica e dal Ministero del tesoro con apposite circolari interpretative ed illustrative delle norme vigenti, diramate rispettivamente negli anni 1984 e 1986.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità
GARAVAGLIA

(6 luglio 1988)

BOZZELLO VEROLE. – *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste.* – Premesso:

che nella regione Piemonte le province di Cuneo e Vercelli hanno già provveduto ad effettuare i rimborsi IVA relativi all'anno 1983;

che per la provincia di Torino si sta invece pagando il rimborso relativo al 1984, mentre nulla è stato fatto per l'anno 1983;

che nella IX legislatura l'interrogante ha già presentato analoga interrogazione (4-03928) che non ha ancora avuto risposta,

si chiede di conoscere se corrisponde al vero la notizia in base alla quale l'ufficio IVA di Torino ha bloccato ogni rimborso per il 1983 a causa di speculazioni di allevatori e commercianti di bestiame importato in Italia;

se, nel caso in cui ci siano stati illeciti e speculazioni, non si ritenga più opportuno intervenire per il recupero direttamente nei confronti di chi ha commesso tali violazioni senza penalizzare ingiustamente gli onesti operatori.

(4-00190)

(31 luglio 1987)

RISPOSTA. - In via preliminare va subito detto che la questione che l'onorevole interrogante ha prospettato può ormai considerarsi positivamente risolta. Infatti i rimborsi relativi alle dichiarazioni 1983, presentate dagli allevatori presso l'ufficio IVA di Torino, sono stati, già da alcuni mesi, sbloccati ed avviate le relative procedure.

In effetti vi era stato un rallentamento nell'esecuzione dei rimborsi in esame in quanto, limitatamente all'anno d'imposta 1983, gli allevatori potevano optare, a consuntivo, per il sistema di detrazione nei modi normali, a condizione che disponessero di terreni nei quali risultassero producibili oltre la metà dei mangimi necessari per il mantenimento del bestiame allevato.

Per poter provvedere all'esecuzione dei rimborsi, era stato quindi necessario verificare preliminarmente la sussistenza della predetta condizione: ciò aveva determinato un rallentamento nelle procedure di esecuzione dei rimborsi.

Il Ministro delle finanze
COLOMBO

(4 luglio 1988)

BOZZELLO VEROLE. - *Al Ministro della sanità e al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* - Premesso:

che la situazione sanitaria nazionale sta attraversando un momento di grandi difficoltà organizzative e che da più parti viene indicata come il centro degli sprechi del denaro pubblico;

che, nel particolare, l'interrogante ritiene doveroso segnalare una situazione che ormai da parecchio tempo (17 mesi) sta creando non poche polemiche, oltre che disagi, agli utenti, con conseguenti sprechi di denaro pubblico: trattasi della situazione esistente nell'USL 40 di Ivrea e nell'ospedale di Castellamonte (la regione Piemonte, nel quadro della ristrutturazione ed integrazione dei due citati presidi ospedalieri con il Piano di assistenza sanitaria per l'USL 40 prevedeva la cessazione dell'attività ostetrica e ginecologica presso l'ospedale di Castellamonte ed il concentramento della stessa presso l'ospedale di Ivrea; l'USL 40 si è quindi attenuta alle indicazioni della regione Piemonte non solo rispettando il PAS, ma tenendo conto anche della legge finanziaria, la quale prevede la disattivazione dei reparti ospedalieri con un indice di occupazione media inferiore al 50 per cento,

mentre l'indice dell'ospedale di Castellamonte per la divisione di ginecologia e ostetricia è stato del 46 per cento, come indicato dalla direzione sanitaria);

che la decisione presa dall'USL 40 crea la presenza di due primari di ginecologia all'ospedale di Ivrea: era quindi necessario trovare una soluzione, cosa cui l'USL 40 non ha mancato di provvedere effettuando la definizione dei criteri di selezione per i due aspiranti nell'unico nuovo posto; la costituzione della relativa commissione giuridica; l'approvazione della graduatoria; la messa a disposizione del primario con minori titoli; la segnalazione per la regione Piemonte della messa in disponibilità del primario non entrato in graduatoria;

che, nonostante tutto quanto da parte dell'USL 40 fosse stato fatto, si è venuta a creare una situazione incresciosa che scredita l'organizzazione sanitaria e infatti il primario escluso e messo a disposizione della regione ha fatto ricorso al TAR per contestare le nuove sedi propostegli (in tal modo non si è potuta prendere una decisione immediata, tanto che ancora oggi, dopo 17 mesi di attesa, sei medici e 9 unità di personale paramedico sono sottoutilizzati);

che, oltre a ciò i locali continuano ad essere occupati, ma non utilizzati, vietando quindi di fatto l'entrata in funzione di un nuovo servizio già deliberato dall'USL 40 e ingenerando una protesta continua da parte della popolazione locale la quale ha chiesto all'interrogante di intervenire per porre fine a questa situazione,

tutto ciò premesso, si chiede ai Ministri competenti di conoscere quali iniziative intendano prendere al fine di risolvere una situazione che già troppi danni ha provocato nella comunità in termini sia di servizio che economici.

Nel rispetto del diritto di tutela del primario escluso, va comunque considerato che l'USL non può in tale situazione utilizzare personale e locali. Quindi si chiede un intervento rapido e risolutivo.

(4-00609)

(11 novembre 1987)

RISPOSTA. - La materia di cui all'atto parlamentare richiama la diretta competenza dell'autorità sanitaria locale e regionale.

Al riguardo il commissario di Governo nella regione Piemonte, interessato da questo Dicastero, ha riferito quanto segue:

La decisione presa dalla USL 40 di Ivrea, oggetto di contestazione, dall'esame obiettivo delle situazioni creatasi nei due ospedali (Ivrea e Castellamonte) appare, oltre che pienamente condivisibile, anche in perfetta linea con i criteri del PSSR 1985/87 nonchè della legge quadro n. 595 del 1985 (articolo 10).

Il programma dell'USL 40 di Ivrea prevede, infatti, che, conclusa l'operazione di accorpamento delle attività degenziali ostetrico-ginecologiche presso la sede ospedaliera di Ivrea, gli spazi resisi disponibili presso l'ospedale di Castellamonte vengano utilizzati per attività mediche ad indirizzo riabilitativo, attuando in tal modo quanto esplicitamente previsto al punto 6 del già citato articolo 10 della legge n. 595 del 1985.

Tali determinazioni trovano supporto, oltre che nell'adempimento alle leggi di programmazione sanitaria nazionale e regionale, nell'oggettiva

constatazione del costante calo di nascite e dell'altrettanto costante aumento di popolazione anziana che comporta inevitabilmente una crescente domanda di prestazioni sanitarie, anche in regime di degenza.

Va ancora rilevato che presso l'ospedale di Castellamonte continueranno ad essere regolarmente svolte tutte le prestazioni ambulatoriali e di *day-hospital* di ostetricia e ginecologia, al fine di garantire alla popolazione la continuità dei servizi e l'espletamento di tutte le attività a carattere preventivo.

Relativamente alla situazione del personale, anche esso oggetto di rilievo della interrogazione, è stata ovviamente disposta dalla USL la soppressione di un posto di primario ostetrico-ginecologo, con conseguente messa a disposizione del titolare in possesso di minori titoli da valutarsi, in conformità ai criteri stabiliti con il decreto ministeriale 30 gennaio 1982 di cui all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, da parte di apposita commissione (ciò a seguito della unificazione delle due divisioni ospedaliere).

Con deliberazione n. 750 del 10 novembre 1986 la USL approvava i lavori della commissione sopracitata, che collocavano al primo posto della graduatoria il dottor Meriggi ed al secondo il dottor Malanetto, il quale avverso il giudizio di tale commissione inoltrava ricorso al TAR.

Con deliberazione n. 48 del 23 gennaio 1987 la USL 40 metteva, quindi, a disposizione della giunta regionale, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 e dell'articolo 40 della legge regionale 8 novembre 1983, n. 15, il dottor Malanetto.

L'assessore alla sanità avviava presso tutte le unità sanitarie locali della regione Piemonte, con nota del 17 marzo 1987, una ricerca tesa a verificare la vacanza di posti di pari profilo professionale, posizione funzionale e disciplina nelle relative piante organiche e le unità sanitarie locali di Santhià e di Acqui Terme comunicavano la disponibilità del posto in questione.

Il dottor Malanetto, con nota del 3 giugno 1987, segnalava la indisponibilità ad esprimere preferenze tra le due unità sanitarie locali sopracitate, mentre indicava come proprie scelte le sedi di Torino (ospedale Martini Nuovo) o Alessandria. La USL 40 con deliberazione n. 526 del 2 luglio 1987 collocava il medesimo in disponibilità temporanea, nelle more della sua utilizzazione presso altra USL.

Stante l'impossibilità dell'amministrazione regionale di procedere ad una assegnazione del dottor Malanetto, secondo gli orientamenti dallo stesso indicati, l'interessato trovasi attualmente in «disponibilità» in attesa di nuove possibilità di assegnazione.

Tutto quanto premesso, non sembra che esistano ancora a tutt'oggi le condizioni per la definitiva conclusione del programma di razionalizzazione dell'assistenza ospedaliera, rendendosi altresì necessario attendere la sentenza del TAR, per procedere alla completa dismissione delle attività degenziali di ostetricia e ginecologia presso l'ospedale di Castellamonte e al contestuale avvio di quelle di medicina riabilitativa, onde risolvere conseguentemente anche i problemi di sottoutilizzo del personale attualmente impegnato nelle attività ancora in essere.

Si informa di quanto sopra nell'ambito di una responsabilità di Governo che non ha poteri nella materia, lasciata dall'attuale ordinamento nella disponibilità delle unità sanitarie locali e degli assessorati regionali, senza

alcuna funzione di vigilanza e di controllo da parte del Ministero della sanità.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità
GARAVAGLIA

(9 luglio 1988)

BRINA. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che il traffico delle merci, che si svolge presso lo scalo ferroviario di Alessandria centrale, registra da alcuni anni una continua diminuzione, provocando tensioni sul mercato del lavoro per il conseguente calo occupazionale: nel 1981 gli addetti erano 117, nel 1987 sono scesi a 93 unità lavorative;

che, nonostante la favorevole collocazione geografica e le possibilità di sviluppo insite in essa, al centro del tradizionale triangolo industriale Torino-Milano-Genova, e degli assi di sviluppo trasversali Voghera-Vercelli e Alba-Cuneo, il centro di raccolta messaggerie di Alessandria è oggetto di continue misure di ristrutturazione che portano ad un ridimensionamento dello stesso;

che l'INT (Istituto nazionale trasporti) spa, di proprietà dell'ente Ferrovie dello Stato, che ha il compito di effettuare il trasporto delle merci con mezzi automobilistici, distribuendo e raccogliendo i colli lungo tragitti facenti capo allo scalo merci di Alessandria, dal maggio 1985 ha soppresso la filiale di Alessandria, ponendo l'ufficio alle dipendenze della sede di Genova e dal 1° marzo 1988 ha spostato parte rilevante del traffico sullo scalo di Milano;

che in questi ultimi mesi è stata avanzata l'ipotesi di ristrutturazione del centro di raccolta messaggerie, mediante dirottamento di alcuni circuiti di raccolta verso altri centri (Novara, Vittuone e Vigevano);

che tutto questo solleva preoccupazioni inerenti i livelli occupazionali da un lato, e di politica del trasporto pubblico delle merci, dall'altro. Infatti, in contrasto con le esigenze di potenziamento del sistema pubblico di trasporto merci, manca una strategia promozionale orientata in questa direzione, in assenza della quale si fa strada la perversa logica del ridimensionamento dei centri operativi collegati ai più importanti scali ferroviari, col risultato di accentuare la crisi del comparto e la paralizzante circolazione su strada,

l'interrogante chiede di conoscere i programmi del Ministero dei trasporti e, suo tramite, delle Ferrovie dello Stato e dell'INT, in ordine al rilancio del trasporto pubblico delle merci ed al potenziamento del centro di raccolta messaggerie di Alessandria.

(4-01333)

(24 marzo 1988)

RISPOSTA. – L'andamento negativo fatto registrare dal traffico delle piccole partite in questi ultimi anni, ha indotto l'ente Ferrovie dello Stato a programmare una generale ristrutturazione di tale settore di trasporto, la quale comporterà la definizione di una nuova gamma di offerta di elevata qualità che possa determinare una più incisiva presenza del vettore

ferroviario su un mercato attualmente dominato dalla concorrenza stradale.

Nell'attesa della realizzazione di tale ristrutturazione, l'ente Ferrovie dello Stato ha dovuto modificare l'organizzazione delle corse stradali delle messaggerie, in modo da conseguire economie di gestione e miglioramenti del servizio offerto alla clientela.

Tale strategia ha evidenziato l'anomala situazione esistente nel centro raccolta messaggerie di Alessandria che, dal 1975, ha nella propria giurisdizione circuiti stradali serventi località più vicine a Milano che non ad Alessandria (Gallarate, Novara, Busto Arsizio, Vigevano, eccetera).

L'ente rende noto che tale situazione, per lungo tempo giustificata dalle insufficienti infrastrutture esistenti nel centro raccolta messaggerie di Milano, che non avrebbero consentito di ricevere le corse stradali in questione, non può più allo stato attuale ritenersi ammissibile, dato che tali infrastrutture sono state recentemente potenziate ed è, quindi, possibile inoltrare le merci per vie più brevi, con conseguente contenimento dei costi e miglioramento delle rese.

In tale ottica e tenendo, tuttavia, conto dell'esigenza di salvaguardare il più possibile i livelli occupazionali riferibili al centro raccolta messaggerie di Alessandria, l'ente ha programmato di far rientrare nella giurisdizione del centro di Milano soltanto due dei quattro circuiti in questione (Novara-Alessandria, Vigevano-Alessandria) che, peraltro, risultano attualmente essere i meno utilizzati.

Per quanto concerne i programmi futuri l'ente Ferrovie dello Stato precisa che il ruolo da attribuire al centro raccolta messaggerie di Alessandria dovrà essere oggetto di approfondite valutazioni che tengano conto sia delle cause della progressiva flessione del traffico verificatasi in questi ultimi anni, sia delle potenzialità che un bacino di traffico, come quello di Alessandria, caratterizzato da un'elevata concentrazione produttiva, può offrire. Tuttavia non può escludersi che, nell'ipotesi in cui tali potenzialità non ricevano conferma, le scelte operative riguardanti il centro raccolta messaggerie di Alessandria comportino, inevitabilmente, il ridimensionamento dello stesso, in modo da conseguire un rapporto costi-benefici più equilibrato di quello attuale.

Il Ministro dei trasporti
SANTUZ

(17 luglio 1988)

COVIELLO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che la scuola media statale «M. Granata» di Rionero in Vulture, in data 14 novembre 1987, ha inoltrato, tramite il provveditorato agli studi di Potenza, regolare domanda di rinnovo al Ministero della pubblica istruzione, perchè autorizzi la sperimentazione dell'ampliamento dell'area linguistica nelle prime classi di questa scuola, con l'introduzione della seconda lingua straniera anche nelle prime classi di scuola media per il prossimo anno scolastico 1988-89;

che il Ministro della pubblica istruzione, con provvedimento protocollo n. 22802/2 ASM dell'8 novembre 1987, ha autorizzato la sperimentazione,

ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica, n. 419, del 31 maggio 1974, del progetto di introduzione, nei piani di studio, dell'insegnamento di una seconda lingua straniera, con inizio nelle prime classi, per la durata di un triennio,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di varare, ai fini di una valida sperimentazione, un analogo provvedimento per le prime classi che funzioneranno dall'inizio del prossimo anno scolastico 1988-89;

se non ritenga, altresì, che il provvedimento sia reso noto alla scuola dall'inizio delle lezioni, e non ad anno scolastico inoltrato, per evitare le gravi conseguenze della disfunzione della scuola nella fase di avvio delle lezioni.

(4-01349)

(24 marzo 1989)

RISPOSTA. – La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, è stata positivamente risolta.

Infatti, per l'anno scolastico 1988-89, è stata autorizzata in due prime classi della scuola media «M. Granata» di Rionero in Vulture la sperimentazione riguardante l'insegnamento della seconda lingua straniera.

Il Ministro della pubblica istruzione
GALLONI

(14 luglio 1988)

DIONISI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che presso l'Istituto professionale alberghiero di Rieti ormai da alcuni anni esiste una vacanza della presidenza, non essendo stato ancora emesso alcun provvedimento da parte degli organi di giustizia amministrativa, presso cui è pendente la controversia di alcuni presidi in merito alla assegnazione del posto sulla base del concorso bandito con decreto ministeriale il 10 giugno 1981;

che negli anni passati si è provveduto con incarichi annuali e che nello scorso anno, dopo sollecitazioni, proteste e scioperi degli studenti, si è accordato da parte del Ministero della pubblica istruzione l'esonero dall'insegnamento del preside incaricato;

che la conduzione dell'IPAS è particolarmente delicata e complessa, comprendendo la gestione sia dell'attività didattica, sia del convitto maschile e femminile, sia delle strutture per le esercitazioni pratiche;

che tale situazione di precarietà ha comportato e comporta notevoli costi sia sul piano economico che su quello della produzione del servizio scolastico, introducendo anche possibili tensioni nel corpo insegnante e tra gli studenti;

che, infine, il provveditore agli studi di Rieti ha già opportunamente sollecitato il suo gabinetto per una rapida soluzione del problema,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo è a conoscenza di quanto in premessa;

se è sua intenzione rimuovere tale situazione di precarietà nella conduzione di detto istituto, sollecitando la definitiva risoluzione della

controversia da parte degli organi di giustizia amministrativa, ristabilendo così la certezza del diritto, base fondamentale di giusti rapporti e di serenità nella vita dell'istituto;

se, nel frattempo, non voglia accordare di nuovo l'esonero dall'insegnamento a chi attualmente svolge la funzione di preside incaricato.

(4-00601)

(11 novembre 1987)

RISPOSTA. – Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto, con la quale si sollecitano provvedimenti atti a rimuovere la situazione di precarietà, determinatasi nella direzione dell'Istituto professionale alberghiero di Rieti, a seguito del contenzioso in corso per l'assegnazione del posto di preside di ruolo.

Si fa presente, al riguardo, che questa amministrazione, con nota n. 7224 del 27 novembre 1987, ha proceduto alla revoca dell'assegnazione della suddetta sede, a suo tempo disposta al professor Di Donna Nicolino, in conformità all'orientamento di recente assunto in materia dalla giurisprudenza, attesa l'esigenza di evitare che un singolo istituto sia destinato, nelle more della definizione del contenzioso, a restare per un lungo periodo senza un preside titolare.

In relazione a quanto sopra, la presidenza dell'istituto in questione, resasi pertanto disponibile ai fini dei trasferimenti e dei passaggi per il prossimo anno scolastico, potrà essere assegnata a completamento delle relative operazioni.

Il Ministro della pubblica istruzione
GALLONI

(5 luglio 1988)

FABBRI. – *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* – Per sapere se siano a conoscenza del grave disservizio che sono costretti a sopportare gli utenti dei telefoni della provincia di Parma e, in particolare, quelli residenti nella zona pedemontana ed appenninica.

Infatti le cadute di linea, l'impossibilità di comunicare con l'esterno e di ricevere per intere giornate (ad esempio, nel distretto di Langhirano tutti i lunedì), che coincidono con la maggiore intensità del traffico telefonico, lo scambio di numeri, per cui, chiamato un utente al numero che gli appartiene, ne risponde un altro, le interferenze e la sovrapposizione di voci sono ormai una consuetudine.

Tutto ciò – a parere degli esperti – è dovuto a una politica di scarsi investimenti, malgrado la diffusione della rete e il cospicuo volume degli introiti, e alla connessa inadeguatezza degli impianti e delle infrastrutture necessarie per assicurare un normale servizio.

Alla luce di quanto sopra, l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di dover intervenire con la opportuna fermezza presso la società concessionaria affinchè si provveda con urgenza agli interventi necessari per eliminare questa intollerabile situazione.

(4-00972)

(21 gennaio 1988)

RISPOSTA. – Al riguardo si fa presente che la concessionaria SIP, interessata in merito a quanto ha formato oggetto dell'atto parlamentare in esame, ha significato che nel corso del 1987 nel distretto di Parma il settore delle telecomunicazioni ha avuto un rilevante sviluppo con la realizzazione di importanti opere, alcune delle quali sono tuttora in corso di ultimazione:

attivazione di 3 nuove centrali numeriche urbane;

realizzazione di collegamenti in fibra ottica per chilometri 16;

raddoppio del sistema 140 Mbit con Milano su cavo autostradale;

ampliamento di 144 collegamenti in ponte radio con Bologna in aggiunta ai 367 attivi a fine 1986;

collegamento in cavo coassiale autostradale Parma-Fornovo;

inizio dei lavori necessari all'introduzione della tariffa urbana a tempo prevista per il 1989.

Tali interventi hanno permesso di migliorare notevolmente lo svolgimento del servizio, tanto che le congestioni di traffico registrate nel corso del 1987 sono in fase di completa eliminazione, grazie, in particolare, all'attivazione di una nuova centrale teleselettiva numerica che sta gradualmente sostituendo quella esistente.

Pertanto i problemi che ancora si verificano nella città di Parma potranno essere eliminati in seguito al trasferimento degli ultimi 5.000 utenti (su un totale di 18.000) dalla vecchia alla citata nuova centrale numerica di Parma centro.

Per ciò che concerne la specifica situazione di Langhirano la concessionaria ha comunicato che, dalle apposite indagini effettuate in merito, è risultato che le difficoltà nelle comunicazioni sono state superate e che il traffico telefonico si svolge attualmente in modo soddisfacente.

Nel corrente anno, infine, la congestione del traffico che si registra nell'area parmense nelle ore di maggiore affluenza, sarà evitata con l'entrata in funzione, accanto alla centrale esistente di tipo XP, della centrale distrettuale numerica tipo 1240 FACE.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAMMÌ

(20 luglio 1988)

GIANOTTI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che sulla spiaggia, presumibilmente demaniale, del comune di Ventimiglia, è stato costruito abusivamente (trasformando una precedente baracca di cantiere in lamiera) un edificio in cemento e mattoni di civile abitazione, che risulta di proprietà del procuratore della Repubblica di Sanremo;

come si intenda procedere, non tanto per il rispetto della legge poichè, in questo specifico caso, altri sono gli organi dello Stato deputati, quanto per difendere il buon nome della magistratura.

(4-00035)

(9 luglio 1987)

RISPOSTA. – Sui fatti di cui alla interrogazione, la procura generale della Repubblica di Genova ha comunicato quanto segue.

Presso la pretura di Ventimiglia un fascicolo contenente «atti relativi all'esposto di "Italia Nostra" – sezione Bordighera – per una costruzione abusiva sulla spiaggia antistante il tratto terminale di corso Trento Trieste» è stato successivamente rubricato come procedimento penale contro tal Borgogno Luigi per i reati di cui all'articolo 20, lettera *b*) della legge n. 47 del 1985, all'articolo 1-*sexties* della legge n. 431 del 1985 e agli articoli 2 e 13 della legge n. 1086 del 1971.

Tale procedimento – portante il n. 1420/86-RG – è stato deciso dal pretore di Ventimiglia in data 22 febbraio 1988 con sentenza istruttoria di assoluzione del Borgogno Luigi perchè il fatto non costituisce reato, in ordine all'imputazione di cui all'articolo 1 della legge n. 431 del 1985 e per non aver commesso il fatto, in ordine alle imputazioni di cui all'articolo 20, lettera *b*) della legge n. 47 del 1985 e agli articoli 2, commi 1 e 2, e 13, comma 1, della legge n. 1086 del 1971.

Con la stessa sentenza, che non è stata impugnata, il pretore di Ventimiglia disponeva procedersi contro Cartagenova Lorenza, moglie del procuratore della Repubblica, dottor Testa, e nuova proprietaria dell'immobile a seguito di atto di cessione fattale dal Borgogno con atto di compravendita dell'11 ottobre 1985, per i reati di cui all'articolo 20, lettera *b*), della legge n. 47 del 1985 e agli articoli 2, commi 1 e 2, e 13, comma 1, della legge n. 1086 del 1971.

Successivamente il pretore, nel procedimento penale così instaurato, che risulta in fase istruttoria, ha provveduto ad inviare comunicazione giudiziaria a Cartagenova Lorenza e a disporre una perizia tecnica sull'immobile, al fine di accertare le caratteristiche dei lavori posti in essere dall'imputata.

Sono state date disposizioni di seguire l'*iter* del procedimento penale di cui sopra, al termine del quale ci si riserva di esaminare la posizione del dottor Testa, al fine di verificare se il suo comportamento nella vicenda sia suscettibile di valutazioni sotto il profilo disciplinare.

Il Ministro di grazia e giustizia
VASSALLI

(20 luglio 1988)

LOPS, PETRARA. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che il comune di Ruvo di Puglia (Bari) sin dal 27 dicembre 1982 è dotato di un progetto per la costruzione di un nuovo edificio scolastico con 20 sezioni, da destinare al circolo didattico «Giovanni Bovio», che da decenni, data la numerosa popolazione scolastica, è afflitto dal problema dei doppi turni;

che per sopperire ai bisogni degli scolari e per calmare l'esasperazione delle famiglie, dato che esisteva ed esiste una situazione insostenibile, molto recentemente e in linea del tutto provvisoria, il comune, d'accordo con la scuola media «Giovanni XXIII», ha fatto dare in prestito 13 aule speciali (peraltro costruite ad altro scopo, ossia come servizio di integrazione scolastica), aule che sono state richieste dalla scuola media in questione;

considerato:

che il comune di Ruvo di Puglia nell'anno 1987 e sino al primo mese del 1988 è stato afflitto da una crisi politico-amministrativa, per cui non ha

potuto richiedere i finanziamenti previsti dal decreto-legge n. 318, del 1° luglio 1986, convertito dalla legge n. 488 del 9 agosto 1986;

che il decreto ministeriale 26 febbraio 1988, in base all'ultimo comma dell'articolo 11 del decreto-legge 1 luglio 1986, n. 318, ha assegnato a parecchi comuni anche pugliesi dei finanziamenti per l'edilizia scolastica,

gli interroganti, al fine di non prolungare ulteriormente il regime dei doppi turni presso il circolo didattico «Giovanni Bovio» di Ruvo di Puglia che tanti disagi ha provocato a docenti, scolari e famiglie, chiedono di conoscere se, di fronte a questa situazione abnorme, non si ravvisi la necessità di inserire negli elenchi dei finanziamenti per l'edilizia scolastica, di cui al decreto summenzionato, anche il comune di Ruvo di Puglia, che ha già inoltrato la domanda e che è già in possesso da lungo tempo di un progetto di costruzione del nuovo edificio scolastico.

(4-01410)

(7 aprile 1988)

RISPOSTA. – In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si fa presente che la richiesta di finanziamenti, avanzata ai sensi della legge n. 488 del 1986, dal comune di Ruvo, in data 1° aprile 1988, allo scopo di realizzare un nuovo edificio da destinare alla scuola elementare «Giovanni Bovio», pur motivata dalla insufficiente capacità recettiva dell'edificio che attualmente ospita la scuola, non ha potuto trovare accoglimento, in quanto non sussistono, di fatto, le condizioni previste dalla legge n. 488 del 1986.

Infatti, sin dall'anno scolastico 1985-86 le classi in esubero della scuola elementare in parola hanno funzionato, in turno antimeridiano, presso la scuola media «Giovanni XXIII» dello stesso comune.

Per tale circostanza, protrattasi ininterrottamente sino ad oggi, il comune in parola non è mai stato segnalato ai fini della inclusione nei programmi annuali di edilizia scolastica formulati dalla Regione per gli anni 1986, 1987 e 1988, in applicazione dell'articolo 11, comma 2, lettera *a*) della succitata normativa.

Per lo stesso motivo il primo circolo di Ruvo non risulta incluso negli elenchi delle istituzioni interessate al fenomeno del doppio turno annualmente inviati a questa amministrazione.

Il Ministro della pubblica istruzione
GALLONI

(14 luglio 1988)

MACIS, FIORI, PINNA. – *Al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* – Premesso:

che gli interroganti presentarono una interrogazione per conoscere i criteri in base ai quali sono stati nominati i rappresentanti sardi negli enti e nelle società che partecipano al piano triennale per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, ponendosi in rilievo l'esigenza di una severa valutazione delle competenze e della professionalità dei candidati;

che a tale interrogazione, in data 12 ottobre 1987, venne data una risposta assai generica e formale facendosi riferimento alla circostanza che l'articolo 6 della legge 1° marzo 1986, n. 64 non prevede particolari criteri di

rappresentanza territoriale e soltanto riferimenti alla normativa prevista in materia di società per azioni,

gli interroganti chiedono di sapere quali criteri il Ministro in indirizzo ritenga di dover seguire per garantire una equilibrata rappresentanza territoriale e una appropriata valutazione delle competenze e della professionalità dei rappresentanti negli enti e nelle società aventi la finalità di fornire assistenza alle attività e alle iniziative che concorrono al raggiungimento degli obiettivi del programma triennale dell'intervento straordinario del Mezzogiorno.

(4-01646)

(19 maggio 1988)

RISPOSTA. - Con riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si devono ribadire le considerazioni già espresse in risposta alla precedente interrogazione 4-00332 di cui al foglio protocollo n. 1071 del 12 ottobre 1987.

Si assicura, comunque, che, in sede di ricostituzione degli organi amministrativi degli enti per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno, le nomine di competenza del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, indipendentemente da criteri precostituiti, la cui adozione non è richiesta dalla norma, potranno considerare l'esigenza di contemperare il principio, in ogni caso prioritario, che privilegia la competenza e la professionalità con il criterio di tenere anche conto della opportunità di assicurare una equilibrata rappresentanza territoriale.

Il Ministro senza portafoglio
per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno
GASPARI

(15 luglio 1988)

MANIERI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* Premesso:

che il mandamento di Nardò (Lecce), risultato dalla fusione di ben tre preture mandamentali, è il più vasto e gravato di lavoro del circondario del tribunale e, insieme a quello di Manduria, dell'intero distretto della corte d'appello di Lecce;

che nel 1970 l'organico dei magistrati togati (tre unità) fu inspiegabilmente ridotto a due, determinando di conseguenza, già in un periodo in cui vi era circa un terzo delle incombenze attuali, una situazione di notevole disagio;

che nel 1988 le sopravvenienze sono le seguenti:

2159 processi penali, con una pendenza al 31 dicembre 1987 di 3457;

116 cause civili, con una pendenza al 31 dicembre 1987 di 606 processi;

48 cause di lavoro, con una pendenza al 31 dicembre 1987 di 214;

in ordine all'esecuzione civile, la sopravvenienza è di 428 procedimenti con una pendenza al 31 dicembre 1987 di 1188;

che il mandamento di Nardò serve un territorio che registra un preoccupante aumento della criminalità e al quale non è estraneo l'insorgere di fenomeni camorristici;

constatato:

che il pretore del mandamento di Nardò, dottor Oliva, è stato trasferito alla pretura di Lecce con anticipato possesso di detta sede al 31 maggio 1988;

che questo fatto ha determinato un gravissimo disagio per il funzionamento del mandamento, il cui organico già insufficiente è oggi ridotto a un solo magistrato togato,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le ragioni del provvedimento di trasferimento del pretore, dottor Oliva, alla pretura di Lecce, senza contestuale sostituzione e senza aver interpellato il titolare della pretura di Nardò;

quali provvedimenti si intenda adottare, nell'immediato, per sanare le gravi deficienze di organico nel suddetto mandamento, tenuto conto della mole di lavoro e del fatto che esso è stato privato di un magistrato indispensabile e di grande esperienza.

(4-01731)

(8 giugno 1988)

RISPOSTA. – In merito ai fatti di cui all'interrogazione, si comunica quanto segue:

1) il dottor Claudio Oliva è stato trasferito, dietro sua domanda, alla pretura di Lecce, ove ha assunto possesso in data 28 maggio 1988;

2) il posto lasciato dal dottor Oliva verrà coperto dal dottor Vincenzo Scardia, uditore giudiziario, al termine del tirocinio, fissato per il 4 dicembre 1988.

Il Ministro di grazia e giustizia
VASSALLI

(23 luglio 1988)

MANTICA. – *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* – Per sapere se sia vero:

che le nomine del consiglio di amministrazione e del sovrintendente al teatro alla Scala sono state deliberate il 28 aprile 1988 dal consiglio comunale di Milano, dopo oltre due anni dalla scadenza dei mandati precedenti;

che, in particolare, sono stati omessi completamente gli adempimenti prescritti dal regolamento per le nomine in vigore al consiglio comunale di Milano: articolo 1 (pubblicazione e comunicazione a tutti i consiglieri entro il 30 settembre di ogni anno dell'elenco delle nomine con le fonti normative e i compensi previsti); articolo 2 (indicazione da parte della commissione dei capigruppo dei requisiti richiesti per i candidati); articolo 3 (sottoposizione da parte del sindaco ai capigruppo della documentazione relativa ai candidati e, in particolare, dei certificati penali e dei certificati di carichi pendenti); articolo 4 (trasmissione da parte della commissione dei capigruppo al consiglio del proprio parère consultivo sui candidati, «motivato in relazione ai fini e agli indirizzi di gestione da perseguire con le nomine»);

che, di fronte a tali palesi lesioni ai diritti delle minoranze e ai tanto conclamati criteri di trasparenza, i gruppi consiliari del Movimento sociale

italiano, della Democrazia cristiana e di Democrazia proletaria hanno abbandonato l'aula, mentre gli altri gruppi di minoranza hanno vivacemente protestato;

che il capogruppo del Movimento sociale italiano ha proposto ricorso al CORECO per l'annullamento delle due deliberazioni e ha preannunciato, se occorre, il ricorso al TAR;

che risulta essere stato presentato altro ricorso al CORECO da parte del gruppo della Democrazia cristiana.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se non si ritenga necessario, dinanzi a tali aperte violazioni di legge e al danno che ulteriormente potrebbe derivare al prestigio del più insigne teatro di musica del mondo, oltre che al consiglio comunale di Milano, dall'insediamento di organi costituiti in un clima di confusione e illegittimità, sospendere la ratifica ministeriale in attesa della pronuncia degli organi di controllo sulle contestate deliberazioni.

(4-01532)

(10 maggio 1988)

RISPOSTA. – Sul problema posto dall'interrogazione indicata in oggetto concernente la nomina del consiglio di amministrazione e del sovrintendente del teatro alla Scala di Milano, si fa presente quanto segue.

A questo Ministero è pervenuta la delibera del consiglio comunale relativa alla designazione del predetto sovrintendente, nella persona del dottor Carlo Maria Badini e dei componenti in rappresentanza comunale in seno al consiglio di amministrazione di quel teatro.

In ordine a tale deliberazione, dichiarata immediatamente esecutiva, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 530 del 1947, si è provveduto a chiedere al sindaco di Milano gli estremi del provvedimento di controllo da parte del CORECO, cui è stato inviato l'esposto accennato nell'interrogazione.

Prima di assumere determinazioni in merito alla eventualità di sindacare la legittimità della delibera è, infatti, necessario conoscere se questa otterrà il debito visto favorevole in sede regionale.

Si soggiunge che, per poter ricostituire l'organo deliberante dell'ente in parola mancherebbero, comunque, le designazioni di competenza della provincia di Milano e della regione Lombardia.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo
MURATORE

(6 luglio 1988)

MANTICA, PISANÒ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che è stata da poco inaugurata a Caiolo, in Valtellina, una cosiddetta aviosuperficie abilitata da codesto Ministero al traffico leggero;

che la realizzazione è avvenuta a cura di una società privata di cui sono azionisti alcuni enti locali della Valtellina e sicuramente il comune e la provincia di Sondrio;

che l'aviosuperficie è stata realizzata in una località conosciuta nella Valle come «palù», cioè palude;

che l'onda di piena dell'Adda ha allagato l'aviosuperficie, come era

facilmente prevedibile, tanto che gli elicotteri dell'esercito e della Protezione civile hanno fatto base allo stadio comunale di Sondrio,

gli interroganti chiedono di sapere:

con quali criteri vengono rilasciate le autorizzazioni per il traffico aereo da codesto Ministero, se esiste una relazione ministeriale preventiva e quali giudizi di merito sono stati dati sull'aviosuperficie di Caiolo;

se codesto Ministero non valuti anche la possibilità di utilizzo delle aviosuperfici come base per interventi del sistema della Protezione civile (si ricorda che, prima dei noti fatti, erano considerate attive in Valtellina ben 71 frane);

quali provvedimenti si intenda adottare in via urgente per dotare la Valtellina, zona nella quale, per dichiarazione delle stesse autorità, si dovrà convivere per anni con l'emergenza, di una base d'appoggio per gli elicotteri e per il traffico aereo leggero.

(4-01020)

(2 febbraio 1988)

RISPOSTA. – Si risponde per delega del Presidente del Consiglio dei ministri.

La normativa concernente le aviosuperfici è contenuta nella legge 2 aprile 1968, n. 518, sulla liberalizzazione dell'uso delle aree di atterraggio e nel decreto ministeriale di attuazione emanato in data 27 dicembre 1971.

Secondo la disciplina contenuta nel decreto, l'inizio della gestione di un'aviosuperficie è subordinato unicamente alla preventiva comunicazione alla direzione generale dell'aviazione civile di particolari informazioni riguardanti il gestore, le caratteristiche dell'area, le relative attrezzature e l'attività aerea che verrà svolta sull'aviosuperficie.

Detta direzione generale può comunque, in qualsiasi momento, limitare, sospendere o far cessare, con provvedimento motivato, l'uso delle aviosuperfici.

Il gestore è l'unico responsabile dell'attività che si svolge sull'aviosuperficie, per l'utilizzazione della quale è unicamente prescritto che, prima dell'effettuazione dei voli, siano fatte pervenire alcune informazioni alla competente direzione dell'aeroporto, all'ente di controllo della circolazione aerea ed all'autorità di pubblica sicurezza.

L'uso di un'aviosuperficie munita di segnaletica, infine, è subordinato all'assenso del gestore, salvo i casi di trasporto di malati o feriti e trasporti d'emergenza.

Qualora, quindi, il Dipartimento della protezione civile intenda creare una base d'appoggio per il traffico aereo leggero o per elicotteri, al pari di qualsiasi altro soggetto privato, dovrà rifarsi alla normativa dettata dal decreto ministeriale in questione oppure a quella concernente l'istituzione degli eliporti; nessun provvedimento è necessario adottare nei casi d'emergenza nei quali il Dipartimento può operare, indipendente da qualsiasi autorizzazione o assenso, su tutto il territorio nazionale.

Per quanto riguarda la zona della Valtellina, va ricordato che nel settembre 1987 il Ministro *pro tempore* per il coordinamento della protezione civile, al fine di ovviare al frazionamento delle richieste locali, ha esplicitamente rimesso alla sola competenza della regione Lombardia la quantificazione delle esigenze infrastrutturali relative al trasporto aereo

locale, nonchè la pianificazione delle opere di costruzione o di ricostruzione delle aviosuperfici ritenute necessarie.

Il piano, redatto dalla Regione allo scopo di assicurare la disponibilità di impianti aeronautici idonei a supportare operazioni d'emergenza condotte con velivoli ed elicotteri, prevede il potenziamento e l'ampliamento sia dell'aviosuperficie ubicata in località Bachetto del comune di Caiolo (Sondrio) che dell'eliporto di Bormio, infrastrutture entrambe già esistenti, anche se con capacità ridotte.

Il Ministro dei trasporti
SANTUZ

(17 luglio 1988)

MARGHERITI. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'agricoltura e delle foreste.* - Premesso:

che l'istituto tecnico agrario di Siena, unico in Toscana e uno dei pochi in Italia centrale ad avere la specializzazione in enologia, posto come è in una regione a grande vocazione enologica e agroalimentare di elevate qualità, tipicità e pregio, necessita di ulteriore potenziamento e qualificazione al fine di poter formare i tecnici oggi necessari ad un moderno sviluppo dell'agricoltura;

che in proposito, ormai da anni, gli enti locali senesi hanno richiesto al Ministero specializzazioni, per la scuola secondaria superiore, in agraria e forestazione in relazione alle esigenze poste dalle realtà olivicola, vitivinicola e serricola;

che l'amministrazione provinciale di Siena, d'intesa con la direzione dell'istituto agrario, ha previsto uno stanziamento, già a partire dall'esercizio 1988, di due miliardi, per realizzare una nuova cantina con annesso laboratorio enologico;

che di fronte a queste esigenze e prospettive di sviluppo risulta incomprensibile, errata e dannosa sotto ogni aspetto la decisione assunta dal Ministero della pubblica istruzione, direzione istruzione tecnica, con nota n. 629 del 6 aprile 1988, di chiusura del convitto annesso all'istituto agrario;

che anzichè la chiusura del convitto, che colpisce anzitutto gli studenti fuori sede ed i pendolari, si possono e si devono ammodernare le strutture ricettive e convittuali al fine di incrementare le iscrizioni e le frequenze,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro non intenda riconsiderare il problema al fine di revocare il provvedimento, per stabilire invece i necessari contatti con gli enti locali senesi e la regione Toscana, al fine di programmare insieme il possibile e necessario incremento delle iscrizioni, collegato ai programmi di sviluppo e qualificazione delle produzioni agricole regionali ed il relativo adeguamento degli insegnamenti e delle strutture didattiche e ricettive;

se il Ministro non ritenga di poter estendere il godimento dei servizi convittuali o semiconvittuali anche a studenti di altre scuole ed istituti di istruzione secondaria superiore come previsto dal disegno di legge già approvato nella seduta del 20 gennaio 1988 dalla VII Commissione permanente del Senato della Repubblica e ora all'ordine del giorno della VII Commissione permanente della Camera dei deputati.

(4-01631)

(19 maggio 1988)

RISPOSTA. - In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si fa presente che questo Ministero ha provveduto a sospendere il funzionamento del convitto annesso all'istituto agrario di Siena, in relazione all'assoluta insufficienza dei locali che non rendeva praticabile nè l'attivazione di tutti i servizi indispensabili alla vita convittuale, nè tantomeno, una politica di incremento delle iscrizioni.

Una futura riattivazione dell'istituzione convittuale in questione è ovviamente connessa alla consistenza delle richieste di convittualità da parte dell'utenza ed alla fornitura, da parte degli enti locali competenti in materia, delle necessarie strutture ricettive.

Il Ministro della pubblica istruzione
GALLONI

(14 luglio 1988)

NIEDDU. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che in Italia il numero ottimale di posti letto per pazienti che necessitano di interventi neurochirurgici, in proporzione alla popolazione globale, è in linea con la normativa CEE;

che però esistono eclatanti sproporzioni sia in senso deficitario che in eccedenza fra le varie regioni italiane,

che in Sardegna tale sproporzione in senso deficitario è particolarmente accentuata;

che in Sardegna opera un solo centro neurochirurgico universitario, situato al nord dell'Isola e precisamente a Sassari;

che la facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Cagliari ha ufficialmente richiesto un ruolo di professore di prima fascia per neurochirurgia e che è imminente la pubblicazione del bando di concorso per tale ruolo,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di dovere includere nel succitato bando di concorso un ruolo di professore di prima fascia di neurochirurgia per l'università di Cagliari, per consentire anche agli abitanti del sud e del centro-sud della regione sarda di poter agevolmente usufruire di un servizio sanitario di così rilevante importanza.

(4-01015)

(28 gennaio 1988)

RISPOSTA. - Con riferimento alle sollecitazioni, contenute nell'interrogazione parlamentare in oggetto, per il potenziamento dei servizi di neochirurgia universitaria in Sardegna, si fa presente che questo Ministero non ha mancato di accogliere la richiesta, al riguardo formulata dall'università degli studi di Cagliari in data 22 dicembre 1987.

Infatti, in considerazione delle esigenze con tale richiesta rappresentate, alla facoltà di medicina e chirurgia del predetto ateneo è stato assegnato un posto di professore di prima fascia, con decreto ministeriale 12 febbraio 1988, registrato alla Corte dei conti il 13 aprile 1988, registro 21, foglio 116.

Il relativo concorso - raggruppamento F. 1200, neurochirurgia - è stato bandito con decreto di questo Ministero del 26 aprile 1988, che trovasi

attualmente in corso di registrazione presso i competenti organi di controllo.

Il Ministro della pubblica istruzione
GALLONI

(5 luglio 1988)

ORLANDO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Per conoscere:

quale atteggiamento intenda assumere il Governo italiano per la salvaguardia della democrazia nella Repubblica di Panama;

in particolare, se il Governo intenda associarsi alla solidarietà manifestata da vari paesi al presidente costituzionale Delvalle, vittima di un vero e proprio colpo di Stato, organizzato dalla casta militare;

se e come sia possibile intervenire perchè almeno siano garantiti i più elementari diritti civili, dopo l'espatrio forzato che ha colpito fra gli altri il presidente della DC panamense Arias Calderon.

(4-01273)

(9 marzo 1988)

RISPOSTA. – Il conflitto sorto nei mesi scorsi a Panama a seguito della decisione del presidente Del Valle di non rinunciare alla sua carica non ha, a tutt'oggi, trovato soluzione. La crisi panamense è seguita con costante attenzione dal Governo italiano, soprattutto a seguito della situazione di incertezza creatasi dopo la recente interruzione dei negoziati tra gli Stati Uniti e il generale Noriega, che avrebbero dovuto condurre quest'ultimo ad abbandonare la scena politica panamense ed il paese.

L'Italia ha manifestato preoccupazione per l'aggravarsi della crisi. Sin dal 2 marzo di quest'anno l'Italia si è associata agli altri paesi comunitari in una dichiarazione con la quale i Dodici sottolineano il vivo interesse e la preoccupazione con cui seguono gli sviluppi della situazione panamense, esprimendo contestualmente l'opinione che i gravi problemi politici ed economici della regione possano essere risolti solamente attraverso la riaffermazione dei princìpi democratici, del rispetto del diritto e del principio di autodeterminazione. Da parte italiana si è appreso con soddisfazione l'avvenuto ritorno in patria il 24 marzo 1988 del presidente del partito democratico cristiano, Arias Calderon, e si auspica che a tale positivo evento possano seguire altri passi positivi nella ricerca del dialogo interno.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
AGNELLI

(15 luglio 1988)

PERUGINI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Per sapere:

quali sono i motivi per i quali tutti i numeri telefonici di un ente importante quale la RAI, riportati a pagina 1988 dell'elenco telefonico della rete di Roma, non rispondano alle chiamate;

in particolare, come mai il centralino 3878 sia completamente muto;

se il Ministro interrogato non ritenga di dover disporre un severo accertamento e di fornire cortese, urgente risposta scritta.

(4-01063)

(4 febbraio 1988)

RISPOSTA. – Al riguardo si fa presente che nella guida telefonica della rete di Roma dell'anno in corso, oltre al numero 3878, corrispondente al centralino della sede RAI di Roma, sono stati erroneamente pubblicati alcuni numeri telefonici che, su richiesta della concessionaria, non dovevano essere inseriti.

Ad essi, infatti, corrispondevano specifici uffici non destinati ai rapporti con il pubblico e, pertanto, non in grado di soddisfare le richieste dell'utenza; d'altra parte le chiamate in arrivo non avrebbero potuto essere smistate ad altri settori non essendo tali apparecchi telefonici a ciò abilitati.

Al fine di eliminare siffatta situazione, fonte di vari disservizi, la società RAI ha chiesto ed ottenuto che le utenze erroneamente pubblicate fossero disattivate e sostituite con altri numeri che non compaiono in elenco.

Si comunica altresì che, allo scopo di far conoscere agli utenti l'avvenuta modificazione dei numeri, per un certo periodo di tempo successivamente all'effettuazione di tale cambio, ad ogni chiamata veniva trasmesso un annuncio di cortesia che invitava gli utenti a rivolgersi, per qualsiasi richiesta, al numero telefonico 3878.

Per migliorare, infine, l'efficienza del suddetto centralino la concessionaria ha fatto presente di aver adottato vari provvedimenti, fra i quali la sostituzione dell'attuale centrale telefonica elettromeccanica con una elettronica, che entrerà in funzione nel prossimo autunno.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAMMÌ

(20 luglio 1988)

PINNA, VISCONTI, SENESI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che il personale di numerosi uffici postali della provincia di Nuoro è da diverso tempo in agitazione per le seguenti ragioni: antigienicità degli ambienti di lavoro – formalmente dichiarata in alcuni casi dalla stessa USL competente – spesso costituiti da locali di fortuna, angusti, umidi, freddi o mal riscaldati con sistemi rudimentali e pericolosi; assenza di barriere antirapina; assenza di arredi indispensabili ad accogliere il pubblico; assenza dei più comuni strumenti di lavoro, come le calcolatrici, e persino delle buste dell'amministrazione dei piombi e dello spago;

che, a fronte di tale «povertà», vanno sorgendo, o sono già sorti in alcuni comuni, avveniristici e costosissimi edifici in materiali prefabbricati, spesso collocati in punti periferici rispetto al centro urbano, estranei alle circostanti forme edificatorie e con scarsa o nessuna ricaduta occupativa in un'area ad alto tasso di disoccupazione,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative si intenda assumere per rimuovere, nel breve periodo, le richiamate cause di disservizio e per apprestare idonee condizioni di lavoro;

quali siano i programmi dell'amministrazione postale per dotare gli uffici del nuorese di edifici meno costosi e meglio inseriti nel contesto urbano.

(4-00890)

(19 gennaio 1988)

RISPOSTA. – Al riguardo si fa presente che dall'esame della situazione generale degli uffici postali della provincia di Nuoro è emerso che su 107 uffici soltanto 6 possono essere considerati sedi disagiate per le quali, comunque, sono in corso di attuazione interventi allo scopo di ridurre o, se possibile, eliminare gli inconvenienti lamentati.

Gran parte degli uffici, compresi quelli le cui sedi sono state prese in locazione, infatti, sono stati opportunamente ristrutturati e, ove necessario, ampliati, nonchè dotati di misure di alto livello di sicurezza; altri uffici, invece, di recente costruzione rispondono pienamente alle esigenze del personale ivi applicato.

Per completezza di informazione si fa presente, inoltre, che il programma di costruzione da parte della società Italposte comprende ulteriori 9 uffici, di cui 4 sono già stati realizzati e verranno attivati quanto prima, una è in fase di ultimazione, mentre i rimanenti 4 sono inclusi nel programma di prossima attuazione.

L'agitazione del personale cui si fa riferimento nell'atto parlamentare in esame, riguarda, pertanto, soltanto 5 uffici e, precisamente, quelli di Sarule, Fonni, Ollolai, Gavoi e Lodine ed è dovuta, soprattutto, al rifiuto del tipo di riscaldamento adottato.

La locale USL ha ritenuto inidonei solo i locali dell'ufficio di Sarule, in quanto vi sono state riscontrate tracce di umidità che verranno eliminate con opportuni interventi risanatori, per l'effettuazione dei quali sono già stati presi accordi con il proprietario dell'immobile.

Per i restanti 4 uffici il menzionamento organo sanitario ha rilevato una insufficiente temperatura interna (con un valore aggirantesi intorno al 18°); si sottolinea, comunque, che poichè il riscaldamento avviene mediante stufe a gas, la temperatura viene regolata direttamente dagli impiegati dell'ufficio in relazione alle variazioni climatiche.

In proposito si osserva, infine, che da alcuni anni tutte le sedi delle poste e delle telecomunicazioni in locazione sono dotate delle stufe a gas delle migliori marche, munite di bruciatori in porcellana e controllo automatico per la completa combustione.

Per ciò che concerne gli strumenti da lavoro si significa che tutti gli uffici ne sono regolarmente provvisti; per quanto riguarda, in particolare, le macchine calcolatrici si precisa che la dotazione è pari – e, talvolta, addirittura superiore – al numero delle unità assegnate all'ufficio.

Può accadere, tuttavia, che a causa di guasti l'ufficio possa esserne temporaneamente sprovvisto ma, si assicura, le riparazioni o le eventuali sostituzioni avvengono in tempi brevi.

La lamentata mancanza di buste, spago, piombo ed altri strumenti, poi, è imputabile a momentanee ed eccezionali carenze del magazzino centrale, oppure a richieste errate od insufficienti degli stampati in genere da parte degli uffici interessati.

In merito, infine, agli edifici costruiti dalla società Italposte si significa che gli stessi vengono realizzati seguendo un preciso ordine di priorità che viene stabilito dai competenti organi dell'amministrazione sulla base di valutazioni che tengono conto delle esigenze dei servizi del personale e dell'utenza e che è subordinato, altresì, alla disponibilità di suoli edificatori ed a considerazioni di carattere economico.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAMMÌ

(20 luglio 1988)

POLLICE. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* – Per sapere:

se risulti vero il fatto che il 21 ottobre 1987 sia stata presentata alla commissione della Comunità europea una proposta di riduzione del 75 per cento dei fondi destinati alle energie rinnovabili nel programma 1988-91 rispetto al precedente triennio (10,6 unità di conto comunitarie contro 39);

se questo non rischi di garantire la sopravvivenza formale di questo settore, stroncandolo di fatto, a favore delle ricerche nel settore nucleare (infatti particolarmente gravi sarebbero le ripercussioni sul laboratorio ESTI di Ispra, il più attivo d'Europa nel campo solare, termico e fotovoltaico, dell'accumulo del calore, del risparmio energetico negli edifici e dotato di una sezione per la misura e la certificazione delle caratteristiche dei dispositivi solari termici e fotovoltaici, attività utile a favorire la commercializzazione e a tutelare il consumatore);

se non si ritenga che tutto ciò contrasti non solo con affermazioni anche recenti (17 settembre 1987) della commissione delle Comunità europee (CCE) che dicevano: «esistono concrete prospettive di sviluppo delle fonti di energia rinnovabili: fino al 5-6 per cento del totale al 2000 e sviluppo più favorevole successivamente; gli ostacoli allo sviluppo sono sì tecnici ed economici, ma anche legali ed istituzionali;» ma anche con le raccomandazioni rivolte ai paesi membri della stessa CCE circa «la riduzione degli ostacoli amministrativi e legislativi allo sviluppo delle energie rinnovabili (ER); l'impegno nei programmi di ricerca e sviluppo; la promozione della cooperazione tra industrie; l'istituzione di regole comuni di certificazione delle caratteristiche dei dispositivi per l'utilizzo delle ER per eliminare gli ostacoli al loro libero movimento entro la Comunità europea; l'adozione di regole analoghe a quelle vigenti nel sistema statunitense dove le compagnie che distribuiscono energia elettrica debbono acquistare quella prodotta da privati da fonti di ER, a prezzi che costituiscono un incentivo all'utilizzo di queste fonti; il finanziamento di studi di fattibilità per progetti di utilizzo delle energie rinnovabili; la raccolta e lo scambio di informazioni sulle ER tra paesi membri».

L'interrogante chiede di sapere, infine, se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza che il 22 settembre 1987 attenzione analoga è stata dedicata dai Ministri dell'energia della CEE ai temi del risparmio energetico, delle ER e della tutela dell'ambiente durante la produzione di energia.

L'Italia è particolarmente toccata dal problema in quanto la perdita o la grave penalizzazione del settore delle ER nel laboratorio di Ispra costituirebbe la scomparsa di un importante punto di riferimento (e di attrezzatura) per molti ricercatori italiani.

(4-01123)

(17 febbraio 1988)

RISPOSTA. – Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato con telescritto n. 3756 in data 19 aprile 1988, ha delegato questo Ministero a rispondere al citato documento ispettivo.

Pertanto, al riguardo, si fa presente quanto segue: la proposta di riduzione delle attività di ricerca nel campo delle energie rinnovabili, effettivamente presentata, riflette le preoccupazioni espresse a più riprese dal Parlamento europeo e le indicazioni del Consiglio dei ministri della CEE.

D'altra parte, tale proposta di riduzione, da un lato, si inserisce nella tendenza a concentrare le attività del centro comune di ricerca sui temi dell'«ambiente» e della «sicurezza», dall'altro dipende dal fatto che i fondi disponibili nel programma quadro per le energie rinnovabili sono stati ridotti sensibilmente.

Pertanto le attività di ricerca e sviluppo, nel settore delle energie rinnovabili, del programma di ricerca del centro comune, per il periodo 1988-1991, sono state orientate verso la tematica: «Norme, metodi, misure materiali di riferimento», intentendo promuovere la riduzione degli ostacoli amministrativi e legislativi, la cooperazione tra industrie, nonchè l'istituzione di regole comuni di certificazione.

Le risorse destinate a tale fine ammontano effettivamente a 10,6 milioni di unità di conto.

Tuttavia va detto che, nella proposta della commissione «Nuove prospettive per il centro comune di ricerca» (documento COM-87, 491), presentata al Consiglio dei ministri, allo scopo di meglio identificare gli utilizzatori della ricerca comunitaria ed incoraggiare il centro comune a mettere a disposizione degli organismi nazionali e delle industrie degli Stati membri il suo potenziale scientifico, si prevede che le risorse finanziarie del centro comune di ricerca derivino, in futuro, non solo dagli stanziamenti del programma quadro, ma anche da fondi derivanti dal supporto alle politiche settoriali della commissione e da lavoro per terzi.

In futuro, così, in aggiunta alle risorse destinate alle energie rinnovabili reperibili nell'ambito del programma quadro, verranno resi disponibili, per lo scopo suddetto, altri fondi.

Nell'ambito delle attività di supporto alle politiche settoriali della commissione, è previsto un finanziamento di circa 11 milioni di unità di conto, mentre dalle attività per conto terzi si prevede un finanziamento che potrebbe raggiungere al termine del programma circa il 7 per cento del totale.

In conclusione, i fondi che il centro comune intende destinare alla ricerca e sviluppo nel settore delle energie rinnovabili, per il periodo 1988-1991, saranno più del doppio di quanto non si deduca, considerando solo le risorse disponibili nell'ambito del programma quadro. Benchè in totale inferiori rispetto a quelli disponibili nel programma precedente, tali fondi saranno destinati a finanziare un'attività di ricerca più focalizzata alla riduzione degli ostacoli amministrativi e legislativi in vista delle aperture di mercato del 1992 e più consona alle esigenze degli organismi nazionali e delle industrie.

Per completezza si ritiene opportuno aggiungere che il 29 giugno 1988 il Consiglio dei ministri CEE ha approvato il programma 1988-1991, programma che permette di aprire una nuova fase destinata al rilancio e alla riqualificazione in sede europea del centro comune di ricerca.

Il Governo italiano ha tenacemente operato perchè fosse rapidamente superata questa fase di crisi e di incertezza, al fine di dotare il centro comune di ricerca, ed in particolare il centro di Ispra, che ne rappresenta circa il 70 per cento, di un programma e di mezzi adeguati al ruolo di vero e proprio «polo della ricerca europea».

Il Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica
RUBERTI

(18 luglio 1988)

POLLICE. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che il regime di Khomeini in Iran ha ormai superato ogni limite nella barbarie della repressione dell'opposizione interna;

che esiste una infinità di prove circa casi di pratica della tortura in Iran;

che ponderose pubblicazioni, circolanti anche in Europa ad opera dei mojahedin del popolo, documentano un ricorso costante e sistematico alla più selvaggia e disumana tortura, con ben 64 metodi diversi e in così larga diffusione che in una sola delle tante pubblicazioni vi sono addirittura catalogati e raccontati 14.000 casi;

considerato:

che le ricorrenti notizie di simili atrocità hanno visibilmente scosso l'opinione pubblica italiana, facendo sorgere fortissime preoccupazioni, oltre che un sentimento di solidarietà con gli oppressi e le vittime;

che in questi giorni a Ginevra una commissione europea sta lavorando proprio sull'accertamento dei metodi della repressione messa in atto dal regime di Khomeini;

constatato che, di fronte alla sensibilità della comunità internazionale, la quale, per l'accertamento della veridicità delle accuse, aveva inviato in Iran un incaricato speciale di indagine, il Governo di Khomeini ha reagito respingendo la delegazione e non facendola entrare nel paese,

l'interrogante chiede di sapere:

quali posizioni intenda assumere il Governo italiano alla commissione di Ginevra;

se intenda farsi proponente di una condanna del comportamento del regime di Khomeini;

se sia dell'avviso che l'incaricato speciale debba poter svolgere liberamente la sua indagine;

quali passi intenda compiere o quali pressioni diplomatiche intenda porre in essere al fine di far accettare al regime di Khomeini la visita;

se non intenda, infine, quale atto di palese presa di posizione adeguata ai sentimenti di riprovazione del popolo italiano, ricevere una delegazione dei mojahedin del popolo con una testimonianza diretta delle torture.

(4-01175)

(23 febbraio 1988)

RISPOSTA. – Le notizie diramate dalle agenzie di stampa alle quali ci si riferisce nell'interrogazione attingono i propri dati dall'ultimo rapporto, presentato in data 25 gennaio 1988 dal relatore speciale delle Nazioni unite. Galindo Pohl, incaricato di riferire sulla situazione dei diritti umani nella Repubblica islamica dell'Iran dalla commissione per i diritti dell'uomo sulla base della risoluzione 1987/55.

In detto documento vengono tra l'altro riportati tutti quei presunti casi di violazione dei diritti dell'uomo di cui al relatore speciale è stato da varie fonti informato. Tra i casi denunciati risulta appunto un elenco fornito dall'organizzazione del «Mojahedin del popolo» contenente i nomi di 14.028 persone che sarebbero state uccise da agenti del Governo iraniano negli anni 1981-1987.

Il Governo iraniano peraltro ha respinto le varie risoluzioni di condanna adottate dall'Assemblea generale a New York e dalla commissione per i diritti dell'uomo di Ginevra ed ha costantemente rifiutato al relatore speciale

della commissione ginevrina l'autorizzazione ad entrare nel paese per indagare sulle accuse raccolte. Le autorità di Teheran hanno inoltre insistito sulla tesi che il relatore - quello attuale è latino-americano - dovrebbe essere una personalità in possesso di una formazione culturale e giuridica più idone a comprendere le caratteristiche della legislazione del mondo islamico.

Il Governo italiano, dal canto suo, ha sempre votato in favore delle varie risoluzioni di condanna adottate dall'Assemblea generale e dalla commissione per i diritti dell'uomo. L'Italia, inoltre, congiuntamente ai *partners* comunitari, non ha mancato di far presente alle autorità iraniane sia la propria posizione in materia, sia l'opportunità che esse diano seguito alle risoluzioni adottate nell'ambito delle Nazioni unite.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
BONALUMI

(20 luglio 1988)

POLLICE. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso:

che la gravissima repressione nello Zaire non accenna a diminuire;

che a nulla sono valsi gli interessamenti dei deputati del Parlamento europeo;

che si nutrono forti preoccupazioni sulla sorte di Faustin Birindwa, oppositore confinato a Kampene, piccolo villaggio nella foresta del Kindu, a 300 chilometri da Bukavu;

che le ultime sue notizie dicono che Birindwa ha iniziato uno sciopero della fame;

che la moglie, signora Lucia Baricelli, non vuole lasciare lo Zaire perchè teme di non essere fatta rientrare nel paese, restando nell'impossibilità di «controllare» (almeno e per quel che è possibile) quel che succede al marito,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si intenda intervenire presso il Governo zairese con un atto ufficiale di condanna della repressione governativa;

se non si intenda intervenire, nel caso specifico, per avere notizie certe sulla sorte di Faustin Birindwa;

se non sia possibile dare la disponibilità dell'Italia a offrire asilo politico a Faustin Birindwa.

(4-01703)

(7 giugno 1988)

RISPOSTA. - Il caso di Faustin Birindwa, esponente del partito di opposizione zairese UDPS, coniugato con la cittadina italiana Lucia Baricelli e padre di due figli con doppia cittadinanza, è seguito con attenzione dal Governo che ha svolto al riguardo un costante interessamento riuscendo a favorire la liberazione, nel luglio 1987, dopo sei anni di detenzione.

Rientrato nello Zaire dopo aver trascorso le festività natalizie in Italia, il Birindwa risulta attualmente in soggiorno obbligato all'interno del paese.

La nostra ambasciata ha avuto istruzioni di seguire da vicino la vicenda, nel quadro dei canali di dialogo che - come in altri paesi - si cerca di

mantenere con le autorità locali in materia di diritti dell'uomo, offrendo alla signora Baricelli ogni possibile assistenza.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
RAFFAELLI

(21 luglio 1988)

POLLICE, CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS. - *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* - Premesso che la maggioranza dei componenti medici, 9 su 15, del consiglio dell'ordine dei medici di Roma risultano inquisiti per abuso di potere e omissione di atti d'ufficio e che a tutt'oggi la gestione permane in uno stato di non lineare correttezza, caratterizzata da un crescente contenzioso,

gli interroganti chiedono di sapere:

se sia a conoscenza che, anche per quanto riguarda le relazioni sindacali e con i dipendenti, nonchè l'applicazione del nuovo contratto stabilito con decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1987, n. 267, la conduzione è caratterizzata da una serie di irregolarità e di prevaricazioni dei diritti dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali, verso le quali esiste o una netta preclusione o una strumentale utilizzazione;

qualora ciò risponde a verità, se non ritenga doveroso nominare un commissario *ad acta* a tutela dei diritti dei lavoratori, per garantire l'osservanza delle norme di legge e per evitare che il potere degli enti pubblici sia esercitato non nell'interesse generale ma per scopi settari e personali.

(4-01670)

(1° giugno 1988)

RISPOSTA. - In relazione al quesito se il Dipartimento della funzione pubblica sia a conoscenza del fatto che l'ordine dei medici di Roma applichi in modo irregolare nei confronti dei propri dipendenti il decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1987, n. 267, recettivo dell'accordo sindacale, per il triennio 1985-1987, relativo al personale degli enti pubblici non economici, si fa presente che nessuna segnalazione risulta al riguardo pervenuta dal personale interessato.

Si fa comunque osservare che è stata di recente istituita la commissione prevista dall'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 17 settembre 1987, n. 494, che ha il compito di definire un regolamento organico-tipo applicabile anche agli ordini professionali e alle relative federazioni, e che, se durante i lavori di tale commissione dovessero essere evidenziate delle situazioni particolari nella materia di cui si tratta, il Dipartimento della funzione pubblica non mancherà di assumere tutte le più idonee iniziative.

Il Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica
CIRINO POMICINO

(18 luglio 1988)

SANTINI.- *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere se risponde al vero la notizia della intenzione del Ministero di sopprimere l'ufficio del registro di Portomaggiore (Ferrara).

L'interrogante rileva, in proposito, che l'ufficio svolge una funzione di particolare rilievo nella provincia di Ferrara al servizio di una popolazione di circa 60.000 abitanti, attraverso uno stretto raccordo con i comuni di Argenta, Portomaggiore, Voghiera, Masi Torello e Ostellato.

Dall'abolizione dell'ufficio di Portomaggiore, che consta di un organico di 10 dipendenti e di un direttore, deriverebbero gravi disagi ad una popolazione che dovrebbe convergere sugli uffici di Ferrara e Comacchio, distanti decine di chilometri, con una viabilità insoddisfacente e con insufficienti raccordi ferroviari.

Poichè un giustificato allarme si è diffuso tra i cittadini dei comuni interessati e particolarmente a Portomaggiore e poichè i consigli comunali si sono fatti interpreti delle legittime preoccupazioni della popolazione, la interrogazione ha carattere di urgenza.

(4-01290)

(10 marzo 1988)

RISPOSTA. - In merito alla sollevata questione può rassicurarsi l'onorevole interrogante nel senso che, allo stato attuale, non è prevista la emanazione di alcun provvedimento di chiusura dell'ufficio del registro di Portomaggiore.

Il Ministro delle finanze
COLOMBO

(4 luglio 1988)

SIRTORI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso che il Governo italiano, tramite il Mediocredito centrale, finanzia in Tanzania la ristrutturazione del porto di Dar el Salaam mediante il prestito CR-1536-TA, gestito dalla Banca mondiale (rif. IFB: EN/1/1/28) per la somma di 3,8 milioni di dollari, riservato alle sole ditte italiane, l'interrogante chiede di sapere:

come mai per la voce relativa al lotto 9 sia stata prescelta una ditta inglese, a scapito di una italiana in grado di offrire prodotti tecnologicamente superiori e del tutto conformi alle norme internazionali IALA richieste dalle autorità tanzanesi, ben al 30 per cento in meno;

poichè ancora una volta i nostri aiuti vanno in tasche straniere, che evidentemente sono molto attive all'estero, quale ruolo abbia giocato e in che modo la nostra diplomazia, la quale risaputamente è incaricata di visionare e di difendere gli interessi nazionali e il denaro dei nostri contribuenti.

(4-01717)

(8 giugno 1988)

RISPOSTA. - L'Italia ha effettivamente concesso un credito di aiuto di 3,8 milioni di dollari al Governo della Tanzania per la riabilitazione del porto di Dar Es-Salaam, nel quadro di un più ampio intervento finanziato dalla Banca mondiale e da altri paesi donatori, tra cui il Regno Unito, la Finlandia, la Svezia e la Danimarca.

Il credito è destinato al finanziamento di nove specifici lotti di tale riabilitazione, le cui relative commesse non sono ancora state assegnate. La

Banca mondiale sta, infatti, verificando che le procedure di gara siano state correttamente seguite. I risultati delle gare dovranno essere successivamente approvati dal Ministero degli affari esteri italiano.

Poichè i documenti di gara preparati dalle autorità tanzane, d'intesa con quelle italiane e con la Banca mondiale, prevedono che la partecipazione sia aperta esclusivamente a persone fisiche e giuridiche del nostro paese, non vi è alcuna possibilità che i fondi italiani destinati al finanziamento degli specifici lotti in questione siano utilizzati a vantaggio di una impresa straniera.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
RAFFAELLI

(21 luglio 1988)